

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

420^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 MARZO 1986

Presidenza del vice presidente OSSICINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	CORTE COSTITUZIONALE	
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE		Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	Pag. 5
Convocazione	3	Trasmissione di sentenze	5
DISEGNI DI LEGGE		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	3	Svolgimento:	
Annunzio di presentazione.....	3	PRESIDENTE.....	6 e <i>passim</i>
Cancellazione dall'ordine del giorno	4	ANDERLINI (<i>Sin. Ind.</i>)	7, 15
Assegnazione	4	ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile	9, 18, 21
Presentazione di relazioni	4	* GRECO (<i>PCI</i>)	17, 20
Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	5	* PETRARA (<i>PCI</i>)	22, 34, 36
GOVERNO		ZITO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	25 e <i>passim</i>
Trasmissione di documenti	5	MURMURA (<i>DC</i>)	28
		* MARTORELLI (<i>PCI</i>)	29, 42, 46

MEZZAPESA (DC)	Pag. 33
SPANO Ottavio (PSI)	37
* CALICE (PCI)	38, 40
VOLPONI (PCI)	41
* DE LORENZO, sottosegretario di Stato per la sanità	44 e passim
RUFFINO (DC)	48
GRAZIANI (PCI)	49
GARIBALDI (PSI)	52
CASCIA (PCI)	54
* JERVOLINO RUSSO (DC)	57
LOPRIENO (Sin. Ind.)	60

DISEGNI DI LEGGE**Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:**

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordina-

ri nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro» (1696) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 61
MURMURA (DC), relatore	61
TARAMELLI (PCI)	61

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interpellanze	61
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	61
Annunzio	62
Ritiro di interpellanze	65

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

.....	65
-------	----

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

alcune Regioni hanno ritenuto di dare coerente applicazione al parere n. 53, del 1983 espresso dal Consiglio sanitario nazionale, mentre altre Regioni, tra cui l'Abruzzo, prestavano acquiescenza alle ingiunzioni del Ministro della funzione pubblica vietanti il recepimento di tale parere;

che tutto ciò ha prodotto grave malcontento tra gli interessati — che in molte Regioni assistevano, da un lato, a insopportabili disparità di trattamento e, dall'altro, a cedimenti a spinte corporative — ed ha reso difficile il governo della sanità da parte delle unità sanitarie locali,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intende assumere il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, per ricondurre a uniformità e giustizia il trattamento del personale inquadrato nelle unità sanitarie locali.

(3-00762)

Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

* DE LORENZO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, voglio innanzitutto sottolineare al senatore Ruffino che la risposta alla sua interrogazione vede partecipare il Ministero della sanità soltanto per una limitata parte di competenza. Pertanto, di fronte ad eventuali carenze nell'ambito della risposta stessa, ritengo che esse possano derivare da una competenza che è di premminente interesse del dipartimento per la funzione pubblica. Infatti, anche a nome di questo Ministero do in parte la risposta all'interrogante.

La questione sollevata trae origine dal recepimento da parte di alcune regioni del noto parere n. 53 del 1983 del Consiglio sanitario nazionale e dai conseguenti inquadramenti, operati su tali basi, per alcune qualifiche. Ciò si è verificato malgrado il Ministero della sanità, d'intesa con il dipartimento per la funzione pubblica, avesse censurato il citato parere, invitando le regioni a non recepirlo. Infatti, sia la legge 23 dicembre 1978 n. 833 che il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 dispongono che il personale transitato nel

servizio sanitario nazionale debba conservare la posizione giuridica acquisita presso l'ente o la gestione di provenienza al momento del trasferimento e che si possa far ricorso al criterio dell'equipollenza solo per l'inquadramento dei dipendenti che rivestissero qualifiche considerate atipiche.

Tale disciplina normativa risulta, inoltre, confermata anche dall'accordo sindacale, recepito nel decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, che non ha introdotto innovazioni in materia. Risulta, perciò, evidente che, qualora si dovesse seguire il criterio dell'equipollenza, basato non sulla qualifica effettivamente rivestita ma sulle funzioni svolte, si verrebbero a determinare situazioni di disparità di trattamento nei confronti degli altri dipendenti del comparto, per i quali è stato applicato in modo ortodosso l'articolo 64 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761. In tal senso, è il concorde avviso del Dipartimento della funzione pubblica, nel rispetto della previsione di cui all'articolo 64 prima menzionato e, per l'uniforme applicazione della normativa si è adeguatamente intervenuto presso i competenti organi regionali.

Risulta, pertanto, evidente che tutti gli inquadramenti operati in violazione della citata disciplina legislativa sono da considerarsi — come sottolinea la funzione pubblica — illegittimi a tutti gli effetti.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, il nostro Regolamento non ci consente di esprimere il grado di soddisfazione o insoddisfazione per la risposta del Governo. La mia insoddisfazione è somma e totale per la risposta che il Governo ha formulato in ordine ad una precisa domanda.

La legge 23 dicembre 1978, quella istitutiva del servizio sanitario nazionale, che ha delegato al Governo l'emanazione di uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per disciplinare lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali, al sesto comma dell'articolo 67 fissava i principi in base

ai quali tutto il personale transitato al servizio sanitario nazionale da enti diversi avrebbe dovuto essere inserito nei futuri ruoli e, come il legislatore aveva espressamente detto, in una posizione giuridica e di livello funzionale corrispondente a quella ricoperta nell'ente o gestione di provenienza alla data del trasferimento stesso.

Il Consiglio dei ministri, come ricordava il Sottosegretario, approvava, nella seduta del 20 dicembre 1979, la parte normativa del decreto del Presidente della Repubblica n.761 che disciplina lo stato giuridico del personale delle USL. Le tabelle, che sembrano essere state approvate successivamente perchè vennero solo successivamente pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, hanno privilegiato quelle categorie, come purtroppo sempre capita nel nostro paese, che avevano un potere contrattuale superiore, 600.000 ospedalieri, a fronte di quelle categorie del parastato, 35.000 presenze, che erano minoritarie. Ma tutto questo ha determinato una notevole discriminazione che lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 761 aveva cercato di sanare attraverso la possibilità, da parte del Ministero, sentito il Consiglio sanitario nazionale, di emanare dei decreti per riconoscere le qualifiche funzionali svolte da questi direttori. Mi riferisco in particolare ai direttori delle casse mutue provinciali per gli esercenti attività commerciali, ai direttori delle casse mutue per gli artigiani, ai direttori delle casse mutue dei coltivatori diretti, che sono transitati nei ruoli delle unità sanitarie locali, avendo svolto una funzione apicale, in posizione subordinata rispetto a segretari di modeste infermerie con venti posti letto. Questa è la vera discriminazione che si è determinata.

Esprimo la mia massima insoddisfazione al Sottosegretario il quale tuttavia ha riferito una risposta del dipartimento per la funzione pubblica quasi non assumendosene la paternità. In definitiva, il Consiglio sanitario nazionale, con la risoluzione n. 53 del 16 dicembre 1983 ha tentato di sanare questa discriminazione essendo stato interpellato dal Ministro della sanità. Oggi il dipartimento per la funzione pubblica ci dice che è vero che si sono verificate delle discriminazioni e

che tali discriminazioni sono tanto più pesanti in quanto le regioni Basilicata, Sardegna, Emilia Romagna, Piemonte e la provincia autonoma di Bolzano, prima del parere del Consiglio sanitario nazionale del dicembre 1983, si erano adeguate collocando nei giusti livelli funzionali il personale dipendente e, successivamente al parere del Consiglio superiore della sanità, le regioni Veneto, Campania, Toscana, Sicilia, Molise e la provincia autonoma di Trento si sono adeguate a questo parere. Abbiamo quindi una situazione singolare; queste dieci regioni si sono adeguate e hanno inserito il personale del parastato a livelli funzionali apicali, mentre le altre regioni hanno tenuto conto di un telegramma, per la verità, a mio avviso, illegittimo, perchè non sono illegittime le posizioni delle regioni, ma è illegittimo il telegramma del dipartimento per la funzione pubblica che ha creato una grossa discriminazione.

Tutto questo aumenta, ad avviso dell'interrogante, la pesante discriminazione in atto a carico di funzionari che hanno operato bene ai vertici delle casse mutue, occupandosi di bilanci di decine di miliardi e manifestando capacità, onestà, laboriosità e grande operosità nel loro impegno. La risposta del dipartimento per la funzione pubblica aggrava lo stato di insoddisfazione di queste categorie per l'insensibilità che il Ministero per la funzione pubblica dimostra nei confronti di funzionari che bene hanno operato e che meriterebbero, certamente, un trattamento meno ingiustamente discriminatorio.

GRAZIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANI. Purtroppo devo associarmi al senatore Ruffino nel manifestare insoddisfazione per la risposta del Sottosegretario. E anche qui vorrei, per rafforzare alcune delle cose dette dal senatore Ruffino e aggiungere delle altre.

In particolare vorrei ricordare che il Consiglio sanitario nazionale, con il parere n. 53, aveva offerto alle regioni un indirizzo per riequilibrare le posizioni delle diverse cate-